

Leg(g)ende pisane

L'acquedotto mediceo presenta un'integrità molto elevata (84%) ma uno stato generale di cattiva manutenzione e scarsa cura

41 archi crollati, 45 demoliti, 42 tamponati e 27, originali, sostituiti da un muro

FABIO VASARELLI

L'amministrazione comunale ha lanciato l'idea di aprire un varco nell'acquedotto mediceo per risparmiare i soldi del relativo sottopasso della tangenziale nord-est (da Cisanello a Madonna dell'Acqua), reinvestendo quei soldi nel restauro degli stessi Condotti. Apriti cielo!

La polemica è da giudicarsi assai positiva per diverse ragioni: primo, perché finalmente tutti avranno capito che trattasi di un monumento mediceo e non romano. L'acquedotto antico del I secolo d.C. conserva ancora otto archi in località Caldaccoli, nei pressi di San Giuliano, e da lì raggiungeva i Bagni di Nerone, percorrendo all'incirca l'attuale via di Gello. Sarebbe molto interessante riscoprirne il vero tracciato e le caratteristiche, ma questa è un'altra storia pisana.

Secondo motivo: la tangenziale nord-est viene tirata in ballo come realtà e non come progetto, ovvero un'opera infrastrutturale necessaria per decongestionare il traffico di attraversamento dei quartieri interessati.

Terzo: si tratta di una proposta ragionata che pone le basi per un dibattito tecnico-politico serio, lontano dai "social like" e dai polveroni di pochi giorni, al fine di reperire fondi e proporre strategie per salvaguardare uno dei monumenti più noti nella città.

È buona regola farsi sempre delle domande prima di scrivere una critica, un pensiero o

schierarsi dall'una o dall'altra parte, perché importante è conoscere la storia del monumento, lo stato di fatto e gli interventi demolitori subiti in passato (attuati in contesti diversi).

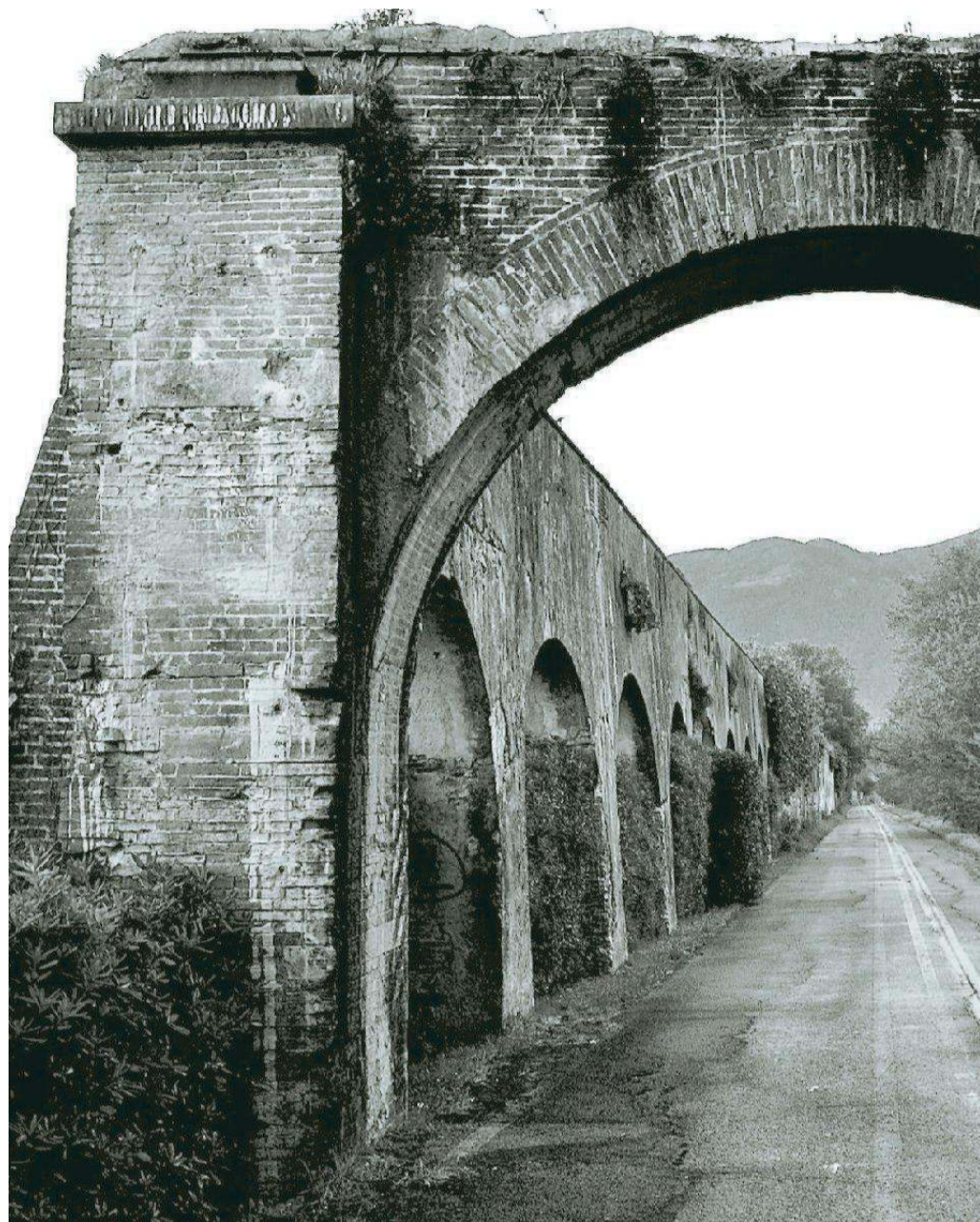
Sappiamo davvero tutto dei Condotti? Quanti archi erano in tutto e quanti ne sono rimasti? Quale la portata d'acqua e quante zone di Pisa serviva? Funziona ancora? Le cronache storiche narrano della costruzione di quei sei chilometri di struttura tra il 1591 e il 1613. La realizzazione non fu tecnicamente semplice a causa del terreno paludoso che ha sempre costretto ad una manutenzione serrata e (in tempi più recenti) al tamponamento di alcune arcate. La struttura è passata dapprima sotto la gestione del consorzio Fiumi e Fossi e, dal 1860, è di proprietà del Comune di Pisa, nonostante l'acquedotto si estenda nel territorio comunale di San Giuliano Terme; questo il motivo per cui è competenza del Comune di Pisa decidere sul bene. Gli archi, in origine, furono ben 954, identificati con un numero progressivo di dieci in dieci a partire da Pisa. Il numero è ancora inciso su una marmetta murata in chiave d'arco. Per valutare il numero degli archi scomparsi (crollati o demoliti), piuttosto che quelli tamponati o gravemente danneggiati è utile inforcare una bicicletta e fare tutto il percorso da Pisa a Asciano (consigliatissimo anche a piedi e anche ben curato) con taccuino alla mano. Da piazza Gondole a San Rocco ad Asciano risultano:

41 archi crollati (4%), 45 archi demoliti (5%), 42 archi tamponati (4%) e 27 archi originali sostituiti da un muro (3%). Le demolizioni più rilevanti riguardano le strade cittadine (via San Francesco, via Centofanti e via dei Condotti) e alcune strade di Asciano (la lungomonte e via Possenti). Molti tratti sembrano ancora ben tenuti, ma in città sono diverse le superfetazioni e gli edifici moderni addossati al monumento, ovvero case che non avrebbero dovute essere costruite lì.

In ogni caso, dati alla mano, l'acquedotto mediceo presenta una integrità molto elevata (84%), ma uno stato generale di cattiva manutenzione dovuta all'età, al terreno soprattutto alla scarsa cura. L'acqua non scorre più sopra da almeno settant'anni, anche se una tubatura parallela trasporta comunque acqua di Asciano ad alcune fontane cittadine.

Si può essere a favore del sottopasso (possibilmente a quattro corsie), ma parallelamente si devono creare circoli virtuosi e unire le forze tra gli enti competenti per trovare le risorse giuste per la conservazione del bene. La volontà comune, la passione e il saper toccare con intelligenza i tasti giusti dei finanziatori possibili spesso fanno miracoli. Nel 2010 un gruppo di allievi dell'Itis di Pisa (sezione edile) si occupò di restaurare un angolo dei Condotti in via Battelli. Seguiamo l'esempio. Conosciamo le nostre cose e vogliamo loro bene come se fosse casa nostra. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Uno scorcio dell'acquedotto mediceo nella foto di John Walsh

LA CRONISTORIA

Il via ai lavori nel 1591 l'ultimo utilizzo nel 1943

PISA. Ecco la cronistoria relativa all'acquedotto mediceo.

1591

Sotto il granducato di Ferdinando I dei Medici, iniziano i lavori di costruzione dell'acquedotto

1613

Finiscono i lavori sotto il granducato di Cosimo II dei Medici

1626

La gestione dell'acquedotto (che diventa pubblico) passa

all'ufficio Fiumi e Fossi

1632

Vengono eseguite alcune opere di restauro come i contrafforti per rendere più stabili i pilastri

1774

Lavori al Bottinello di San Rocco per migliorare la distribuzione delle acque provenienti da varie sorgenti

1814-1848

Gestione del bene a cura della

Camera di Soprintendenza Comunicativa

1860

Gestione del bene da parte del Comune di Pisa

1896

Allacciate sette polle dalla Valle di Asciano per aumentare il fabbisogno idrico

1943

Ultimo utilizzo conosciuto dell'acquedotto

2010

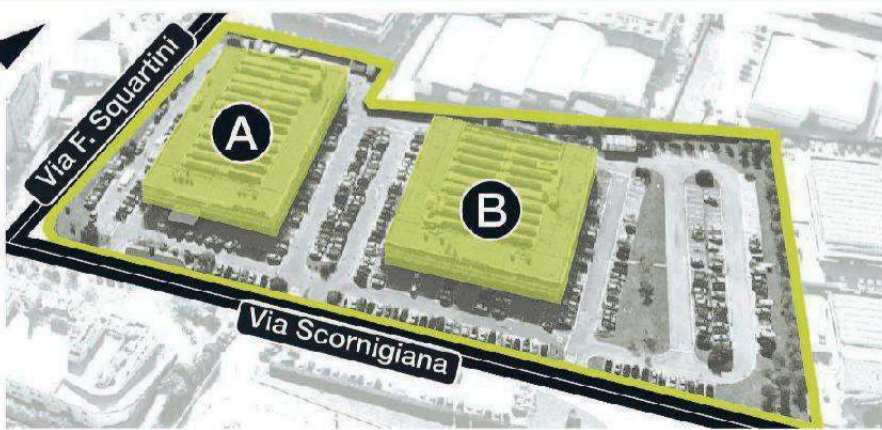
Nell'ambito del progetto "La Scuola Adotta un Monumento" alcuni allievi dell'Itis di Pisa restaurano una piccola porzione dell'acquedotto in via Battelli —

F.V.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Vendesi
Parco
Commerciale
a reddito

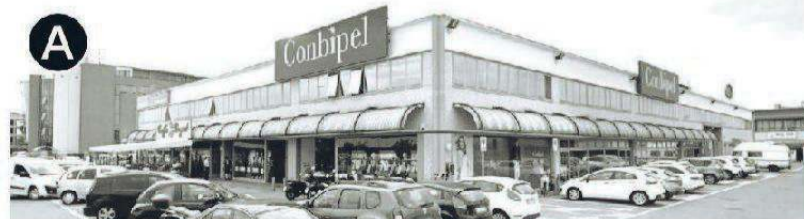
Pisa
località
Ospedaletto



...dal 1930 siamo **COSTRUTTORI DI REDDITO**

area 22.000 mq
fabbricati 8.750 mq

400 posti auto
12 unità immobiliari



0422.299311
info@lefim.it

Lefim